

Zirconio

Colui che vide il mondo crescere

Zirconio: è il quarantesimo elemento della tavola periodica, caratterizzato da 40 neutroni e protoni. Più leggero dell'acciaio e comparabile al rame nel fattore della durezza, sotto forma di polvere è altamente infiammabile se esposto a temperature elevate. La capacità di poter condurre l'elettricità lo rende una valida sostituzione al rame. Si fonde solo a temperature che orbitano intorno ai 1800 gradi.

Miliardi e miliardi di anni fa, per esattezza 400, in una caverna nel bel mezzo della Pangea, nasce un piccolo essere dal nome Zirconio. Non era un uomo, come ci immagineremmo, ma era appunto un minerale che viveva incastrato in una roccia con la sua famiglia. Le sue giornate erano prive di emozioni e di luce, la cui unica fonte era un piccolo raggio di sole sbiadito che penetrava per una fessura nella sua squallida casa. Poco accadeva in quei giorni; tant'è che l'unica cosa che li movimentava un po' erano quei rumori di Madre Natura e delle bestie dalle sembianze ancora sconosciute per Zirconio: a volte percepiva il frusciare delle foglie al di fuori della caverna nelle giornate ventose, altre ancora percepiva animali dalle fattezze misteriose che scrutavano ogni angolo della caverna in cerca di cibo. Un giorno però, le sue giornate presero una piega inaspettata: qualcosa che faceva rumori diversi rispetto a quelli che si ricordava entrò, non capiva di che si trattasse, ma era evidente che le intenzioni di questo chissà cosa erano diverse. Col tempo capì che erano più entità, come un piccolo branco di strani "qualcosa".

Capì che tutto il rumore che quegli esseri facevano era invece come una melodia chiamata dialogo.

Zirconio imparò a capire i loro stati d'animo solo dal suono dei loro passi e dai loro grugniti.

Giorno dopo giorno, questi grugniti diventavano sempre più articolati e i loro passi sempre meno rumorosi.

Poi tutto d'un tratto, sembrava che questi umani (questo il nome che aveva dato loro) si fossero dimezzati, come se si fossero divisi a metà. Passò il tempo e Zirconio si appassionò sempre di più a questi conviventi; così tanto che sperava con tutto il suo cuore che un giorno potesse vedere come fossero fatti.

Quel fatidico momento arrivò.

Zirconio aveva capito che c'era un momento della giornata in cui uscivano tutti insieme dalla grotta. Era sempre noioso quando se ne andavano, però quel giorno tornarono con una sorpresa.

Zirconio riconobbe i loro passi, ma pian piano che si avvicinavano intravedeva una luce.

Una scossa di entusiasmo salì per la sua schiena metallica. Passo dopo passo la luce si intensificava, finché non entrarono uno per uno svelando i loro volti.

Finalmente il suo desiderio si avverò; però non sapeva che la parte migliore doveva ancora arrivare ... o forse non proprio.

Un giorno questi umani lasciarono un bastone dalla punta infuocata, una cosiddetta torcia, proprio sulla roccia di Zirconio. Poco dopo esso fu liberato nell'aria nel suo stato molecolare. Poteva vagabondare libero in giro a osservare e conoscere meglio gli altri umani.

Imparò che esistevano più umani in luoghi diversi, umani di tipi diversi con i propri modi di conversare.

Li guardava ogni giorno creare gruppi più grandi, che poi costruivano dei villaggi che poi si espandevano; trovavano nuove invenzioni rivoluzionarie, creavano strategie e armi da caccia più efficaci, era tutto stupendo. Poi, Zirconio, venne a sapere della morte. Vedeva migliaia di

umani morire, ma non per cause naturali, quelle armi, così sofisticate e rivoluzionarie, venivano usate tra di loro.

Guerre su guerre iniziavano e finivano tragicamente. Poi arrivò la peste che aiutò la guerra nel suo lavoro.

Un giorno, Zirconio non ce la fece più: disgustato da ciò che erano diventati gli umani, tornò nella sua caverna e si promise di non uscirne più.

I secoli passarono e arrivò l'Ottocento. Zirconio fu prelevato da un uomo che poi lo portò in un posto lontano da casa sua. Tutte le persone di quel posto avevano un camice bianco e, oltre a lui, avevano portato altri esseri come lui: altri minerali.

Furono eseguiti molti esperimenti su di loro e si scoprì che avevano la potenzialità di essere usati per combattere una delle malattie più avverse all'umanità: il cancro.

Illuminato dalla bella notizia, Zirconio si mise a lavorare e a collaborare con gli uomini per salvare ciò che ama, che ha sempre amato, e ancora oggi si trova in quei laboratori per trovare una cura.

Guglielmo Avati